Beethoven al Teatro dell'Opera

Il terrore delle convenzioni sciupa «Fidelio»

L'economico allestimento di Filippo Sanjust scarsamente sostenuto dall'esecuzione musicale curata da George Alexander Albrecht

ROMA — Preceduto da capricci del Teatro (centennamente sulla prova generale, bastata abolita, infine concessa, ma a patto e del coro (fino all'ultimo ha insistito sulla indennità di lingua perché cantava in tedesco) si è dato al l'Opera il *Fidelio* di Beethoven.

Di tanto in tanto ai teatro al casa e amata opera beethoveniana (siamo dalla parte di coloro che la ritengono un capolavoro e pertanto l'hanno da salvare se doveva salvarsene una e una sola), di tanto in tanto, dicevamo, *Fidelio* si vede a Roma. Si contano sulle dita di una mano, petto, le rappresentazioni complessive de *Fidelio*, riflettenti la celebratissima di Beethoven, delle quali, quest'anno, si ricorda il centoottantesimo della morte, mentre sette anni sono si celebrò il bicentenario della nascita. Succede così, fatalmente, che *Fidelio* diventi un'opera estranea proprio per chi dovrebbe sentirla. Ed è una certa addizione che persone dedite alla musica, sono portane da Beethoven (non per loro colpa certamente) e debbano poi improvvisare uno stile esecutivo, una fisionomia orchestrale, uno spessore fonico.

Occorrerebbe — si tratta del complesso orchestrale che a Roma lavora di più degli altri, e ha il sacrosanto diritto di essere sostenuto in una azione qualificante — metterlo, sotto, con puntiglio a macinare il repertorio sinfonico per non essere messo in imbarazzo dall'esigenza di una decorosa esecuzione beethoveniana.

Su podio, il giovane George Alexander Albrecht non si sprecato, pago di assicurare il tempo, di evitare catastrofi, e di rimanere in un monotono, insopportabile ritmo esecutivo, assicurato dalla meccanicità di un metronomo. E, peggio che possa cantare a una musica mirante a far sorgere dalle tenebre della barbarie la luce della giustizia e dell'amore coniugale.

Florestano e in carcere. Si tramano sia per ucciderlo con le sue stesse mani; ma Leonora (la moglie, che era riuscita sotto abiti maschili, quale Fidelio, ad entrare in prigione, salva il marito, puntando la pistola contro ... Pizarro).

I cantanti, collaudati da una lunga *routine*, hanno accresciuto contribuito a tenere l'opera in una mediocrità media sempre alta. Con qualche insufficienza variamente emersa, si sono però fatti applaudire nel ruolo di Fidelio Leonora e di Florestano l'americana Roberta Knie e il tedesco Wolfgang Barocek. Il loro governatore era ben disegnato, anche vocalmente da Rudolf Hofmann mentre meno incisivo e convincente il buon maestro, Hubert Hofmann. Pulmonoso e [illegible] nella vicenda [illegible] e musicale, si è dimostrato il rispetto delle prestazioni figure minori. Marcellina eccellente la prestazione di Mariano Nicolesco. Rocco del caro Siegfried, piuttosto convincente Victor von Halem e Jaquino il portiere della prigione, cioè un sobrio ed elegante Ezio Di Cesare.

Le emergenze sceniche della messa dei prigionieri, sono ben disimpegnate da Oberdan Trezza e Giovanni De Angelis.

La novità di questo *Fidelio*, doveva trovarsi nella regia scene e costumi di Filippo Sanjust. Senonché, pensiamo che il timore di cadere nella convenzione teatrale abbia consigliato il regista a trasformare l'opera se non proprio in un oratorio, certamente in una assai statica rappresentazione che poteva avere il suo fascino se sostenuta da una smagliante esecuzione musicale.

Sarà vero che si è speso poco, ma si dice anche che chi meno spende finisce con lo spendere più, a fin di salute. Sanjust ha inventato una villetta prefabbricata nel primo atto, nella quale graziosamente vive Rocco con Marcellina e Fidelio, circondata da un luminoso, riposante parco (qualche *poster* scandinavo, piuttosto squallido mentre, non ha inventato quasi niente per il resto. I prigionieri prendono aria e luce uscendo all'aperto (e per l'occasione la villetta scorgesi), si gira dall'altra parte, mentre [illegible] di un'ombra [illegible] fine, più che un monastero, sembra proprio che un [illegible] [illegible] di carta [illegible] vestiti di bianco [illegible] miserevolmente grigiastri. Poi scendono dall'abbaino Leonora e Florestano mentre [illegible] finalmente [illegible] pubblico [illegible] alla cerimonia [illegible] [illegible].

Le scene [illegible] Johnson e Lodia, e lo condirò [illegible] prep. [illegible] che vorrebbe vendere [illegible] [illegible] [illegible]